

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1268

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

ZOLLA, RABINO, PAGANELLI, SARTI

Presentata il 28 luglio 1987

Istituzione della provincia di Verbania

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'alto novarese costituisce una vasta porzione del territorio dell'attuale provincia di Novara, incuneata tra i cantoni elvetici del Ticino e del Vallese.

Dell'articolato territorio della provincia novarese il triangolo formato dalle realtà territoriali omogenee del Verbano, del Cusio, dell'Ossola costituisce la grande maggioranza, sul piano della estensione geografica. Ne fanno parte 90 comuni con una popolazione, al censimento generale del 1981, di 187.218 abitanti.

L'economia dell'alto novarese appare per molti versi dissimile rispetto a quella della restante realtà piemontese. Si tratta, infatti, di un'area di antico insediamento industriale, in questi simile alla

fascia subalpina, e che trae le sue origini soprattutto dal comparto tessile e siderurgico, per poi sviluppare una parziale riconversione produttiva verso il settore meccanico.

Storicamente la realtà geo-politica dell'area denominata « Alto Novarese » si inserisce in un contesto assai dissimile da quello piemontese, per vivere e partecipare, soprattutto, della vicenda storica legata alla vicina Lombardia, cui ancora la uniscono importanti vincoli economici e culturali.

Nel suo insieme il territorio del Verbano-Cusio-Ossola appare decentrato rispetto al capoluogo di provincia, Novara. Basti pensare che i confini settentrionali della zona si distanziano da Novara di circa 180 chilometri.

Sotto il profilo culturale l'alto novarese può definirsi terra di frontiera, con notevoli approcci alla realtà lombarda da un lato, ed all'influsso elvetico dall'altro.

Di quest'ultima connessione è testimonianza evidente la presenza della tradizione « walser », che si concretizza con l'insediamento sul territorio locale di alcune comunità di lingua tedesca.

Terra di frontiera l'alto novarese lo è anche per collocazione naturale, visto che si insinua nel cuore della Confederazione elvetica, cui è aperta da ben quattro valichi stradali e due valichi ferroviari.

Ciò fa sì che molto intenso sia anche il fenomeno di quel particolare tipo di pendolarismo che si definisce come « frontaliato » e che, stando alle ultime rilevazioni, vede nella zona risiedere 4.500 lavoratori che, quotidianamente, varcano il confine per trovare lavoro oltre frontiera, in terra elvetica.

Un altro fenomeno di pendolarità si riversa verso l'area milanese, ed è costituito da ampie fasce di studenti e lavoratori.

Quasi del tutto insignificante è, al contrario, la pendolarità verso Torino, a conferma di una particolare identità sociale e culturale dell'intero comprensorio.

Notevole è poi l'apporto del turismo all'economia della zona. Ne sono conferma le 10 aziende di soggiorno e turismo disseminate nel triangolo del VCO, con un totale di 741.484 presenze nella stagione turistica 1981 e con oltre 450 mila presenze straniere.

Da alcuni anni questa vasta zona periferica della realtà piemontese è scossa da una profonda crisi che ha lentamente eroso l'apparato industriale provocando un notevole calo occupazionale.

Le tensioni sociali che tutto ciò ha provocato hanno finito col saldarsi ad un tradizionale senso di sfiducia e di « lontananza » tra queste popolazioni e le realtà istituzionali tradizionali, il che ha, tra l'altro, favorito, il nascere di tentazioni autonomistiche ed isolazionistiche, come testimonia la presentazione al Parla-

mento, nel 1978, di un'iniziativa di legge popolare, per l'istituzione di una regione autonoma della Val d'Ossola, iniziativa sottoscritta da 55 mila cittadini.

Non si tratta, ovviamente, di rincorrere utopie onestamente irrealizzabili nell'attuale contesto costituzionale che regola le autonomie locali. Ma si tratta di cogliere tutti gli spunti necessari a creare la ragionevole convinzione che l'alto novarese, per la sua stessa identità storica, culturale, sociale ed economica, costituisce una zona del tutto omogenea ed in grado di aspirare ad una realistica forma di autogoverno, quale può essere data dall'istituzione di una provincia che abbia competenza ed estensione, giuridica e geografica, sul territorio dei 90 comuni che compongono la sua realtà attuale.

Nei decenni trascorsi, varie sollecitazioni erano già giunte dalle forze politiche, sociali ed economiche della zona, con la richiesta di passaggio alla regione Lombardia o della creazione di una regione o provincia autonoma.

Si tratta oggi di cogliere correttamente, nel quadro delle indicazioni costituzionali, dati oggettivi, svincolati da tentazioni campanilistiche o semplicemente emotive, per dare all'alto novarese una concreta dimostrazione di fiducia.

La zona è in questi tempi interessata da vasti investimenti pubblici che si concretizzano nella realizzazione di un grande e moderno scalo merci a livello europeo (DOMO 2), nel completamento dell'autostrada Voltri-Gravellona Toce, nella realizzazione della superstrada Gravellona Toce-confine.

Altri impegnativi programmi di investimenti sono prevedibili nel settore della energia idroelettrica della quale, con oltre 2 miliardi di chilowattora all'anno, la zona è già notevole produttrice.

Sull'obiettivo dell'istituzione della provincia dell'alto novarese concordano ormai tutte le forze politiche e sociali locali. E si sono detti d'accordo anche i comuni interessati che, nella loro stragrande maggioranza hanno votato un ordine del giorno che ribadisce la necessità

di dare al comprensorio interessato un'opportunità di reale autogoverno del proprio territorio.

La nuova provincia potrebbe altresì rispondere all'esigenza di coordinare la programmazione su un territorio che registra oggi la presenza di 10 comunità montane, 3 unità sanitarie locali, 3 distretti scolastici.

La provincia di Verbania nell'alto novarese non sarà una concessione ad occhi chiusi, ma un riconoscimento dovuto, per le peculiarità della zona, a popolazioni che già hanno dimostrato di saper bene utilizzare propri autonomi spazi di autogoverno, nel leale rispetto ai principi della democrazia, ed in un grande, appassionato amore per la libertà.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. È istituita la provincia di Verbania. capoluogo della provincia è Verbania.

2. La circoscrizione territoriale della provincia comprende i seguenti comuni: Ameno, Antrona Schieranco, Anzola d'Ossola, Arizzano, Armeno, Arola, Aurano, Baceno, Bannio Anzino, Baveno, Bee, Belgirate, Beura Cardezza, Bognanco, Brovello Carpugnino, Calasca Castiglione, Cambiasca, Cannero Riviera, Cannobio, Caprezzo, Casale Corte Cerro, Cavaglio Spocchia, Ceppo Morelli, Cesara, Colazza, Cossogno, Craveggia, Crevola d'Ossola, Crodo, Cursolo Orasso, Domodossola, Druogno, Falmenta, Formazza, Germagno, Ghiffa, Gignese, Gravellona Toce, Gurro, Intragna, Lesa, Loreglia, Macugnaga, Madonna del Sasso, Malesco, Maserà, Masino Visconti, Massiola, Meina, Mergozzo, Miasino, Miazzina, Montecrestese, Montescheno, Nebbiuno, Nonio, Oggebbio, Omegna, Ornavasso, Pallanzeno, Pella, Pette nasco, Piedimulera, Pieve Vergonte, Pisano, Premeno, Premia, Premosello Chiovenda, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Re, San Bernardino Verbano, San Maurizio d'Opaglio, Santa Maria Maggiore, Sepiana, Stresa, Tocco, Trarego Viggiona, Trasquera, Trontano, Valstrona, Vanzone Con San Carlo, Varzo, Verbania, Vignella, Vignone, Villadossola, Villette, Vogogna.

ART. 2.

1. I Ministri competenti predispongono quanto occorre perché gli organi ed uffici della nuova provincia siano costituiti e possano iniziare il loro funzionamento entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Il Ministro dell'interno nomina un commissario, che ha facoltà di stipulare contratti e di assumere qualsiasi impegno nell'interesse della nuova provincia.

ART. 3.

1. Le elezioni del nuovo consiglio provinciale avranno luogo in concomitanza con le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali nel restante territorio nazionale.

ART. 4.

1. Il personale della provincia di Verbania è tratto, per quanto possibile, dagli enti che attualmente gestiscono i servizi sul territorio della costituenda provincia, attraverso gli istituti della mobilità previsti dalle normative dei contratti di lavoro.

ART. 5.

1. Con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, sentita la regione, previo parere del Consiglio di Stato in adunanza generale, si provvede ad approvare i progetti, da stabilirsi d'accordo con l'amministrazione provinciale interessata, e d'ufficio in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e delle passività, anche di carattere continuativo, fra le province di Novara e di Verbania, nonché a quanto altro occorre per l'esecuzione della presente legge.

ART. 6.

1. Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti, alla data di inizio del funzionamento della nuova provincia, presso la prefettura e gli altri organi anche giurisdizionali della provincia di No-

vara e relativi a cittadini ed enti dei comuni di cui all'articolo 1 passano, per competenza, ai rispettivi organi ed uffici della provincia di Verbania.

ART. 7.

1. Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla revisione delle circoscrizioni finanziarie e giudiziarie per armonizzarle con l'ordinamento territoriale della nuova provincia.

ART. 8.

1. I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale ed alla costruzione ed all'arredo degli uffici statali e dell'amministrazione provinciale arrelando, per la relativa spesa, le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.

ART. 9.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.